

Progetto Caravaggio 2007: I ragazzi el Liceo Artistico di Crema con il loro prof. di Chimica Giorgio Maggi arredano la città di Caravaggio con le loro idee.



Il Liceo Artistico di Crema sperimenta una didattica interdisciplinare della Chimica e della Storia dell'Arte raccontando il pittore Caravaggio.. e non solo.

(prof.Giorgio Maggi (ins di Chimica) e le classi III e IV del triennio sperimentale del Liceo Artistico Munari di Crema e Cremona)

Una diversa lezione di Chimica costruita con ragazzi del Liceo Artistico Munari di Crema: uno spazio dedicato alla progettualità (metodo che è disciplina base in un contesto didattico legato alla didattica dell'Arte) attraverso alcuni spunti didattici ricavati da Novak J.D. e Gowin D.B, Imparando a imparare SEI Torino 1989 e Alex H. Johnstone (chimico inglese, divulgatore ed insegnante) sul Journal of Chemical Education.

Da due articoli in particolare : Chemistry Teaching—Science or Alchemy?, del 1997 e In Creative Problem Solving in Chemistr del 1993 e da altre interviste dello studioso nascono suggestioni che liberamente tradotte possono così sintetizzarsi:

“La lezione di Chimica si integra compiutamente con il Problem Solving in cui sia data possibilità di creare, difendere, sperimentare e fare ipotesi.

Gli studenti devono consolidare quanto hanno appreso riflettendo metacognitivamente su quanto si costruisce nelle loro menti : la conoscenza viene costruita in modo personale da ogni studente in base a ciò che l'insegnante dice o che lo studente pensa che l'insegnante dica.

Gli studenti devono avere l'opportunità di insegnare (non si impara veramente finché non si insegna) comunicando e proponendo il proprio percorso di conoscenza.”

Uno straordinario ritorno alle origini nella didattica delle Scienze che sembra rievocare l'affermazione di Galileo ***“tale e non altro sia l'ottimo”*** (lettera al Cesi giugno 1612) riferendosi all'opportunità che sia il nostro intelletto ad adeguarsi alla realtà fenomenica per comprenderla e non il contrario: una provocazione che rimarrà tale sino all'Impero Austro Ungarico in cui era possibile iscriversi all'Ordine dei Chimici sia presentando la Laurea di Chimica che quella di... Filosofia. (si può ancora oggi indagare con metodo tra scienza e filosofia come si chiede Fulvio Zecchini in Green – 3 gennaio 2007 riproponendo il valore storico e fondante del metodo di Galileo ?).

Non estranei al nostro lavoro sono stati dunque gli interessantissimi articoli del prof.Citterio e prof.Zecchini sul n° 3 della rivista Green Chemistry : il taglio volutamente critico ed epistemologico di alcuni aspetti della Scienze a cavallo del XVI e XVII secolo in questi due scritti, è risultato per noi una base di studio importante per integrare il programma di Chimica del terzo e quarto anno, ma non solo...

...una ghiotta opportunità di fare Chimica applicando forse presuntuosamente basi teoriche tanto erudite si è verificato in occasione di **“CARAVAGGIORA”** (all'interno di IOCARAVAGGIO celebrazione di fine settembre in ricordo della nascita dei Michelangelo Merisi detto il Caravaggio), iniziativa sostenuta dal Comune di Caravaggio che ha ospitato Licei Artistici della Lombardia, Scuole e vari e qualificati sostenitori.* La manifestazione si è conclusa con il convegno **“L'arte contemporanea come progetto educativo”**(26-27 ottobre 2007) curata dal prof. Dino Ferruzzi e prof. Adriano Rossoni ed alla quale hanno partecipato Amministratori comunali, provinciali, Prèsidì Dirigenti e Provveditori scolastici di CR e BG dott.Francesco Gentile e dott.Luigi Roffia,

L'intero progetto si è realizzato con più di venti collocazioni a loro volta **“esplose”** in installazioni in palazzi, chiese, piazze, vetrine.

Nel nostro progetto abbiamo previsto l'istallazione di una Wunderkammer in cui poter fondere il

Naturalismo di Caravaggio, il Metodo di Galileo e le prime oggettive esperienze di Libavius con oggetti apparentemente dissimili come gli strumenti musicali (liuti e viole) e chimico alchemici (distillatori, termometri...): note musicali che diventano melodia come elementi che “trasfigurano” in composti; preparazioni alchemiche e stechiometriche, pigmenti in cui una leggera variazione della struttura molecolare (l’aggiunta di Br che trasforma porpora in indaco come leggo dall’articolo del prof.Citterio) ridefiniscono sfumature reali e contrasti intensi nella canestra di frutta del Caravaggio; una decorazione apparentemente indecifrabile come il dipinto dal Caravaggio sul soffitto della cappella Ludovisi a Roma, che può essere reinterpretata con simbologia esoterico alchemica, trova dignità nella epistemologia di una scienza che muove i primi passi nella ricerca di una collocazione nel Sapere.

Oggetti apparentemente alla rinfusa dunque: strumenti musicali, distillatori, riproduzioni di elementi simbolici come il compasso e la squadra, mortai con terre coloranti e matracci con vernici, riproduzioni di antichi manoscritti e dipinti, differenza tra il significato del simbolo alchemico ed il simbolo chimico, confronto tra tavole di affinità e tavola periodica degli elementi, modelli molecolari, sino all’Ouroboros che si ricomponne nel Benzene di Kekulé.

Ne è anche nata una pubblicazione (edizione immediatamente e piacevolmente esaurita) che analizza pratiche chimiche di preparazione e purificazione di prodotti per l’arte come pigmenti e vernici, di commistione voluta tra modello scientifico ed estetico, di approfondimento sul tema della vanitas interpretato alla luce della moderna esegesi della equazione chimica, ma anche stimoli didattici nella proposta di una chimica applicata che possa uscire dai ristretti ambiti della teoria o del laboratorio.

(i commercianti di Caravaggio hanno sostenuto l’iniziativa offrendo le proprie vetrine per esporre le idee dei ragazzi in un contesto in cui la comunicazione chimica si completa con l’approfondimento storico ma si sovrappone a concetti di moderne proposte di marketing)

Una bella opportunità dunque per fare storia della Chimica con rigore ma accompagnati da straordinario interesse nella speranza che la provocazione non si limiti al semplice paradosso ma produca e declini nuovi spunti per la didattica.

Sotto lo sguardo attento e soddisfatto del loro “prof.”, sono gli stessi ragazzi che hanno lavorato al progetto ad “**insegnare**” alla folta platea del convegno esordendo così (testo letto dalla allieva Vezzelli Deborah di IVC):

“L’idea non era nata per caso: nell’ora di chimica si doveva stabilire di quale natura fosse il minio e cinabro, indagare sulle proprietà di questi antichi rossi dalle intense proprietà cromatiche eppur così deleteri per la salute.

Piombo e mercurio, elementi base della sostanza pittorica, richiamano antiche formulazioni alchemiche in cui sembra sintetizzarsi come metafora la vita del Caravaggio: estetica ed arte coesistenti al dolore per raccontare l’importante avventura del Barocco.

Raccontare la complessità non è facile se non ci si affida a chi ne fa uso: perché paradossalmente non immaginare le alchimie del barocco caravaggesco come ancora attuali? Forse che per vivere la molteplicità del mondo moderno sia ancora necessario essere educati alle difficoltà, alla laboriosità, alla comunicazione, al rigore della osservazione scientifica, alle nuove e articolate tecniche di marketing?

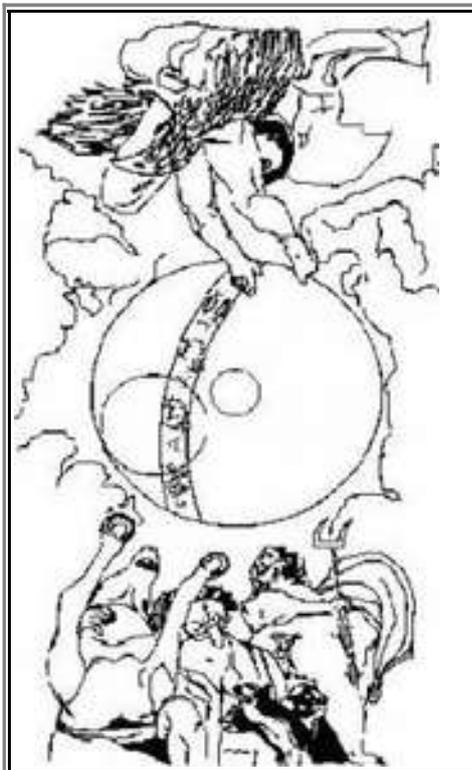
La scuola si propone proprio come chiave educativa nel realizzare premesse di vita tanto ambiziose: non è stato difficile immaginare un percorso di sinergie in cui i protagonisti delle installazioni fossero commercianti piuttosto che amministratori pubblici o studenti ed insegnanti.

Noi ragazzi abbiamo proposto e rubato (tra virgolette) idee ad imprenditori egualmente entusiasti di realizzarle: è stato importante per noi vedere presentate le nostre opere in esposizioni variamente realizzate da commercianti esperti nella comunicazione attenti ad un cliente sempre esigente e critico.

Il tema si è realizzato nella diversa collocazione di elementi di ARMONIA, comune alle Arti ed alle Scienze, per parlare di Arte , di Chimica ma anche con l'obiettivo(forse dissacrante) di capire la moderna comunicazione commerciale ed aziendale, il marketing, i principi di managerialità che sono alla base attualmente della proposta del prodotto.

Il lavoro è stato accompagnato da una insolita pubblicazione in cui abbiamo sviluppato il tema della Chimica della Natura : reazioni della decomposizione organica, la chimica dei pigmenti e loro preparazione, geometria dell'infinitamente piccolo come la struttura di atomi di carbonio che si ripropone in elementi sintetici di decorazione barocca, armonia di strutture chimiche complesse in modelli molecolari che sembrano sovrapporsi a simbologie musicali...“

NOTA1 : la classe ha confrontato elementi di natura scientifica ed estetica del periodo barocco per individuare oggettive interpretazioni sul significato simbolico del dipinto realizzato dal Caravaggio sul soffitto del Casino Ludovisi (luogo di esperimenti scientifici del Cardinale Del Monte, protettore del pittore) e sintetizzato graficamente in figura (il momento è importante perché è proprio alla fine del '500 che Galileo imposta la sua nuova e rivoluzionaria Scienza aderendo alle teorie di Copernico)



dal Soffitto di Casino Ludovisi dipinto da Caravaggio per il laboratorio alchemico del Cardinal del Monte, ambasciatore dei Medici



Dal "Il laboratorio dell'alchimista" di Giovanni Stradano per lo studiolo di Francesco I de' Medici



Da "Allegoria Della Chimica " dall'Enciclopedia

(la restituzione grafica dai disegni originali è di Valeria M.– diplomata Liceo Artistico)

Giove e l'aquila rappresentano l'elemento volatile che distilla da un uovo alchemico o

grande madre in cui sono contenute le acque di Nettuno e la terra di Plutone e Pegaso, Cerbero a tre teste, difensore dei tesori dell'Ade, rappresenta il fuoco alchemico e l'Athamor. Non è chiaro nel dipinto quale astro sia al centro dell'Universo (siamo in piena Inquisizione) ma è certo che lo Zodiaco indichi l'Equinozio di Primavera momento importante religioso per la coincidenza della santa Pasqua di Resurrezione ma anche momento laico alchemico di rinnovamento della natura e della distillazione come elemento purificatore).

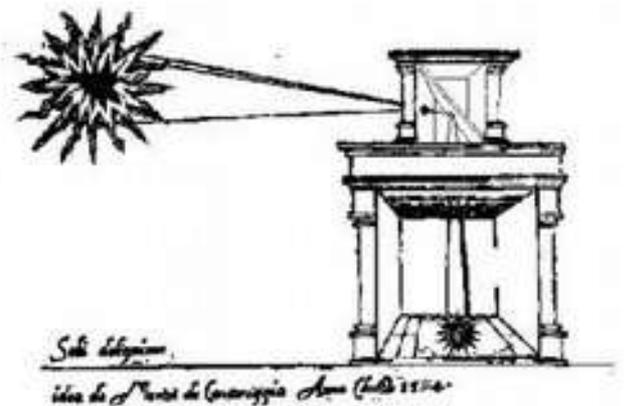
NOTA2



Alcune installazioni di Chimica ed Arte illustrate dai ragazzi del Liceo



“Antico “ manoscritto ricostruito dai ragazzi del Liceo per conoscere tecniche antiche di chimica pratica del periodo barocco



Ricostruzione del “foro stenopeico” descritto dal Longhi e forse usato da Caravaggio

*Comune di Caravaggio, Provincie di Cremona e Bergamo, CFP Crema, IPSIA “Mozzali”,
 Commercianti e Artigiani di Caravaggio, Banca Di Credito Cooperativo Di Caravaggio, Liceo

Artistico Statale di Bergamo, Liceo Artistico Weil di Treviglio, Comune di Cremona – politiche giovanili, Attraversarte, Liceo Artistico Statale di Crema e Cremona e la dirigente prof. Maria Luisa Carnini, Scuola Media di Caravaggio e il dirigente prof. Francesco Tadini, Scuola Media “La Sorgente” e prof. Genny Scaperrotta, Collezione degli strumenti musicali “Il Museo dei Suoni” di Mario e Valeria Maggi

L'idea non è nata per caso: ...

nell'ora di chimica si doveva stabilire di quale natura fosse il minio e cinabro, indagare sulle proprietà di questi antichi rossi dalle intense proprietà cromatiche eppur così deleteri per la salute. Piombo e mercurio, elementi base della sostanza pittorica, richiamano antiche formulazioni alchemiche in cui sembra sintetizzarsi come metafora la vita del Caravaggio: estetica ed arte coesistenti al dolore per raccontare l'importante avventura del Barocco.

Raccontare la complessità non è facile se non ci si affida a chi ne fa uso:

perché paradossalmente non immaginare le alchimie del barocco caravaggesco come ancora attuali ?

Forse che per vivere la molteplicità del mondo moderno sia ancora necessario essere educati alle difficoltà, alla laboriosità, alla comunicazione, al rigore della osservazione scientifica, alle nuove e articolate tecniche di marketing?

La scuola si propone proprio come chiave educativa nel realizzare premesse di vita tanto ambiziose: non è stato difficile immaginare un percorso di sinergie in cui i protagonisti delle installazioni fossero commercianti piuttosto che amministratori pubblici o studenti ed insegnanti.

Noi ragazzi abbiamo proposto e rubato (tra virgolette) idee ad imprenditori egualmente entusiasti di realizzarle: è stato importante per noi vedere esposte le nostre opere in vetrine variamente realizzate da commercianti esperti nella comunicazione attenti ad un cliente sempre esigente e critico.

Il tema si è realizzato nella diversa collocazione di elementi di ARMONIA, comune alle Arti ed alle Scienze, con l'obiettivo di presentare con originalità la qualità del PRODOTTO esposto: il lavoro è stato accompagnato da una insolita pubblicazione.

A nome dei ragazzi del Triennio, ringraziamo Marisa Soldo, l'assessore Testa e il sindaco Prevedini del Comune di Caravaggio; i proff. Rossoni, Ceci, Ceriani, Pagliarini.

Giovanni Beretta, erborista ; Francesca ed Ivano Castagna-orefice; Dott. M.Pia Bornaghi –Farmacia Comunale; Virginia Avelli – panificio; Monica e Battista Vicario – fiorista; Arredotenda Bisleri,



.....

Appunti per il progetto

Tema: La città di Caravaggio diventa una Wunderkammer :

Proposta: Ogni negozio espone in vetrina oggetti e rielaborazioni grafiche dei ragazzi del Liceo con l'obiettivo di raccontare il contesto artistico, naturalistico e magico alchemico in cui vive il pittore agli inizi del seicento.

Motivazione: Poiché ogni forma di artigianato o oggetto commerciale ha in se natura alchemica (attualmente definibile di marketing della qualità), si propone di allestire, con l'aiuto del commerciante e dell'artigiano, vetrine a tema:

Organizzazione: L'allestimento prevede che i ragazzi esponano in vetrina i loro elaborati che saranno completati con oggetti d'esposizione proposti dal commerciante stesso.

Si richiede disponibilità finanziaria per stampare fondali che saranno progettati dai ragazzi e giovani diplomati (ad esempio riproduzioni di oggetti, strumenti, fiori dai dipinti del Caravaggio, una cartina di Caravaggio con i negozi interessati e collage di elementi storici oppure una riproduzione del lab. Alchemico di Kunrath coevo con il Caravaggio)

Ogni negozio che parteciperà alla istallazione sarà dotato di un numero da specificarsi di copie del "manoscritto" (una edizione di fantasia in cui sono mescolate lettere, appunti, stampe che riguardano la vita del Caravaggio e referimenti discreti allo sponsor)

Le istallazioni di vetrine riguarderanno le seguenti proposte tematiche che andranno discusse e implementate con gli espositori interessati all'idea:

chimica ed alchimia (esempio x farmacie, erboristerie, cosmetica);

estetica ed alchimia (esempio x fioristi ma anche x orefici...o anche agenzie funebri)

musica ed alchimia nella liuteria barocca (esempio x negozi di musica, ma anche artigiani che desiderino valorizzare i loro prodotti in un contesto di armonia e musica)

Le proposte dei ragazzi sono :

- il **manoscritto**, pubblicazione che raccoglie documentazione sulla vita del Caravaggio ma che è anche veicolo di informazione su particolari progettualità didattiche legate alla individuazione di contenuti di marketing del territorio (conterrà nomi e pubblicità degli sponsor)
- Fogli preparati a manoscritto con elementi secenteschi e informazioni sulla didattica del Codice miniato
- Camera oscura, presumibilmente utilizzata da Caravaggio con la riproduzione di dipinti di Caravaggio rielaborati opportunamente
- Disegni di fiori , riproduzione di elementi naturalistici Caravaggeschi con riferimento alle scienze naturalistiche ed alla didattica
- Piccolo laboratorio di Chimica con distillatore, oggetti alchemici, modelli di formule chimiche in legno
- Elementi di liuteria (un violino, un riccio, tastiera, cordiera, ponticello, decorati)
- Studio sul teschio in due quadri di Caravaggio (San Francesco a CR e San Gerolamo a Roma)
- Riproduzione in misura 1,50 x 50 cm del soffitto del laboratorio alchemico del Cardinal del Monte nel Casino Ludovisi

- Strumenti musicali della collezione Maggi (ipotesi da elaborare tenendo conto delle assicurazioni necessarie): l'idea è stata utilizzata da una Banca ma potrebbe essere proposta a negozi che già hanno previsto per la loro attività una assicurazione danno, furto



Operativo :

la vetrina propone :

PRODOTTO: il prodotto del commerciante

ARMONIA: uno strumento musicale e una parte del manoscritto

ARTE : un oggetto d'arte o di alchimia scelto in accordo tra il commerciante e la Scuola

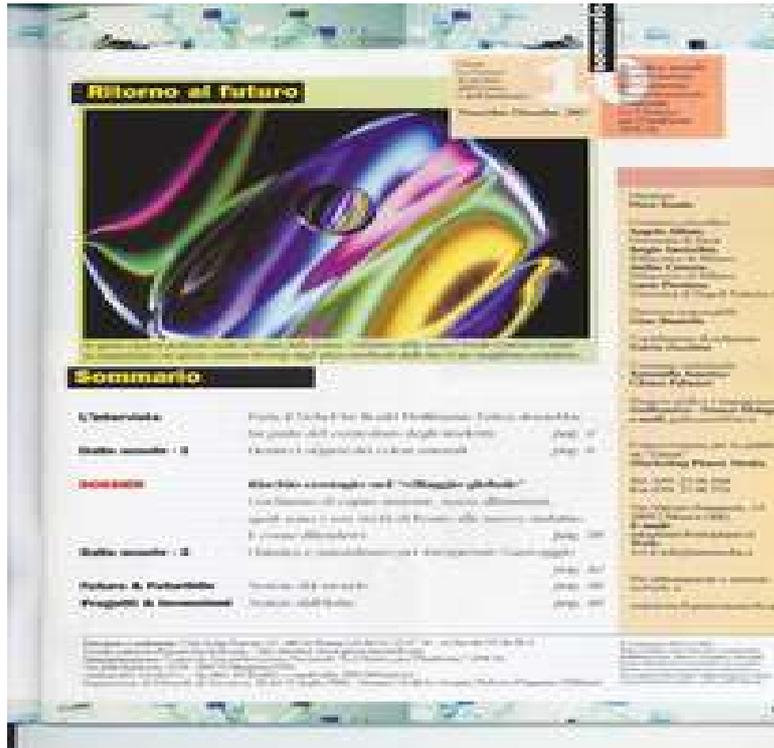
Cartiglio che spiega graficamente la relazione tra i tre elementi Eventuale sfondo con il laboratorio alchemico di Kunrath coevo con il Caravaggio

Un numero di copie del manoscritto in edizione limitata e nome del commerciante sponsor

Nella Cartina di Caravaggio sono segnate le numerose installazioni:



...



...

Un particolare ringraziamento va al prof. Mario Maggi (padre del nostro prof. di Chimica Giorgio) che ha offerto disinteressatamente preziosi strumenti musicali ed alla BANCA di Credito Cooperativo di Caravaggio che ha permesso la pubblicazione del prezioso volumetto "il Codice Caravaggio" con una raccolta di interpretazioni e suggestioni sulla vita artistica del Merisi.

...

DALLE SCUOLE *Il Libro artistico di Come sperimenta una didattica interdisciplinare della Chimica e della Storia dell'Arte riscrivendo il grande patto... e non solo*




Chimica e naturalismo per reinterpretare Caravaggio

Summary
Chemistry and Caravaggio's naturalism

In the context of the book "Caravaggio: il libro artistico", the authors explore the relationship between chemistry and naturalism in the work of the Italian Baroque painter. The text discusses the use of scientific knowledge in the representation of light and shadow, and the influence of chemical processes on the materials used in painting.

Una semplice opportunità di En-Quem a volte ricomincia ripete alla stessa di a IV del secolo ventunesimo del libro artistico "Musai" di Gino e Gennaro in carcere di "Caravaggio" per il lavoro di "Caravaggio" riproposto nel libro di Caravaggio.

Una deviazione opportuna in un'occasione come il volume di "Caravaggio" di Gino e Gennaro, che non è solo un libro di testo, ma un libro di testo che si apre a una nuova lettura della storia dell'arte e della chimica.

Interpretazione del soffitto del "Cestino Ludovico" e dell'altare di Stradone

In this section, the authors provide a detailed analysis of the ceiling of the Ludovico Basket and the altar of Stradone. They discuss the chemical composition of the pigments used and the naturalistic elements that characterize the work.

...

PREMIO GREEN SCUOLA

Studenti in festa al Ministero con "Green"



Piero Ferrero
"Da soffrire
competitiva
da sviluppare
con senso etico"

Giulio Stillo
"Saranno giovani
di talento,
di ingegno,
tessuti"

Luigi Dall'Oglio
"La cultura
scientifica
è fondamentale
della democrazia"



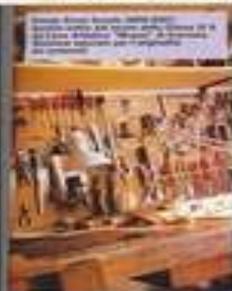
Programma a cura del Ministero della Pubblica Istruzione. I premi del concorso promosso dalla scuola italiana e dal Comitato Nazionale Interministeriale "La Cultura per l'Iniziativa" (C.N.I.) "Giovani talenti" delle università italiane e del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e del ministero dell'Università, della Ricerca e della Tecnologia.

Il ministro dell'Università, della Ricerca e della Tecnologia, Luigi Dall'Oglio, ha presenziato al conferimento dei premi Green Scuola al ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Insieme a lui c'erano il ministro della Pubblica Istruzione, Piero Ferrero, e il ministro dell'Università, della Ricerca e della Tecnologia, Giulio Stillo. I premi sono stati consegnati a una ventata di studenti e gruppi di studenti provenienti da diverse regioni italiane. I premi sono divisi in due categorie: "Green Scuola" e "Green Università".

MUSICA E CHIRURGIA

La parola alle scuole - Ricercata segnalata al Premio Green

Dopo 10 anni i grandi violini continuano a essere uno studio del grande violino stradivariano. Il mondo è ancora lì a stupirsi di come un violino possa essere così perfetto.



Il grande violino stradivariano è un oggetto unico al mondo. È stato inventato da Antonio Stradivari, un liutaio italiano che ha vissuto nel 1700. I suoi violini sono considerati tra i migliori al mondo. Ma perché sono così perfetti? La risposta è ancora un mistero. Alcuni sostengono che il segreto stia nel legno che ha usato, altri nella sua tecnica di lavoro. Ma la verità è che i suoi violini sono semplicemente un capolavoro dell'artigianato.

Il segreto di Stradivari

Il grande violino stradivariano è un oggetto unico al mondo. È stato inventato da Antonio Stradivari, un liutaio italiano che ha vissuto nel 1700. I suoi violini sono considerati tra i migliori al mondo. Ma perché sono così perfetti? La risposta è ancora un mistero. Alcuni sostengono che il segreto stia nel legno che ha usato, altri nella sua tecnica di lavoro. Ma la verità è che i suoi violini sono semplicemente un capolavoro dell'artigianato.

Il grande violino stradivariano è un oggetto unico al mondo. È stato inventato da Antonio Stradivari, un liutaio italiano che ha vissuto nel 1700. I suoi violini sono considerati tra i migliori al mondo. Ma perché sono così perfetti? La risposta è ancora un mistero. Alcuni sostengono che il segreto stia nel legno che ha usato, altri nella sua tecnica di lavoro. Ma la verità è che i suoi violini sono semplicemente un capolavoro dell'artigianato.

Il grande violino stradivariano è un oggetto unico al mondo. È stato inventato da Antonio Stradivari, un liutaio italiano che ha vissuto nel 1700. I suoi violini sono considerati tra i migliori al mondo. Ma perché sono così perfetti? La risposta è ancora un mistero. Alcuni sostengono che il segreto stia nel legno che ha usato, altri nella sua tecnica di lavoro. Ma la verità è che i suoi violini sono semplicemente un capolavoro dell'artigianato.

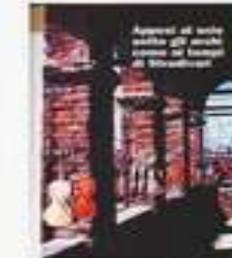
Antonio Stradivari, il più importante liutaio della storia. I suoi violini sono considerati tra i migliori al mondo. Ma perché sono così perfetti? La risposta è ancora un mistero. Alcuni sostengono che il segreto stia nel legno che ha usato, altri nella sua tecnica di lavoro. Ma la verità è che i suoi violini sono semplicemente un capolavoro dell'artigianato.

MUSICA E CHIRURGIA

La parola alle scuole

Il grande violino stradivariano è un oggetto unico al mondo. È stato inventato da Antonio Stradivari, un liutaio italiano che ha vissuto nel 1700. I suoi violini sono considerati tra i migliori al mondo. Ma perché sono così perfetti? La risposta è ancora un mistero. Alcuni sostengono che il segreto stia nel legno che ha usato, altri nella sua tecnica di lavoro. Ma la verità è che i suoi violini sono semplicemente un capolavoro dell'artigianato.

Il grande violino stradivariano è un oggetto unico al mondo. È stato inventato da Antonio Stradivari, un liutaio italiano che ha vissuto nel 1700. I suoi violini sono considerati tra i migliori al mondo. Ma perché sono così perfetti? La risposta è ancora un mistero. Alcuni sostengono che il segreto stia nel legno che ha usato, altri nella sua tecnica di lavoro. Ma la verità è che i suoi violini sono semplicemente un capolavoro dell'artigianato.



Il grande violino stradivariano è un oggetto unico al mondo. È stato inventato da Antonio Stradivari, un liutaio italiano che ha vissuto nel 1700. I suoi violini sono considerati tra i migliori al mondo. Ma perché sono così perfetti? La risposta è ancora un mistero. Alcuni sostengono che il segreto stia nel legno che ha usato, altri nella sua tecnica di lavoro. Ma la verità è che i suoi violini sono semplicemente un capolavoro dell'artigianato.

Il grande violino stradivariano è un oggetto unico al mondo. È stato inventato da Antonio Stradivari, un liutaio italiano che ha vissuto nel 1700. I suoi violini sono considerati tra i migliori al mondo. Ma perché sono così perfetti? La risposta è ancora un mistero. Alcuni sostengono che il segreto stia nel legno che ha usato, altri nella sua tecnica di lavoro. Ma la verità è che i suoi violini sono semplicemente un capolavoro dell'artigianato.

Il grande violino stradivariano è un oggetto unico al mondo. È stato inventato da Antonio Stradivari, un liutaio italiano che ha vissuto nel 1700. I suoi violini sono considerati tra i migliori al mondo. Ma perché sono così perfetti? La risposta è ancora un mistero. Alcuni sostengono che il segreto stia nel legno che ha usato, altri nella sua tecnica di lavoro. Ma la verità è che i suoi violini sono semplicemente un capolavoro dell'artigianato.

Il grande violino stradivariano è un oggetto unico al mondo. È stato inventato da Antonio Stradivari, un liutaio italiano che ha vissuto nel 1700. I suoi violini sono considerati tra i migliori al mondo. Ma perché sono così perfetti? La risposta è ancora un mistero. Alcuni sostengono che il segreto stia nel legno che ha usato, altri nella sua tecnica di lavoro. Ma la verità è che i suoi violini sono semplicemente un capolavoro dell'artigianato.

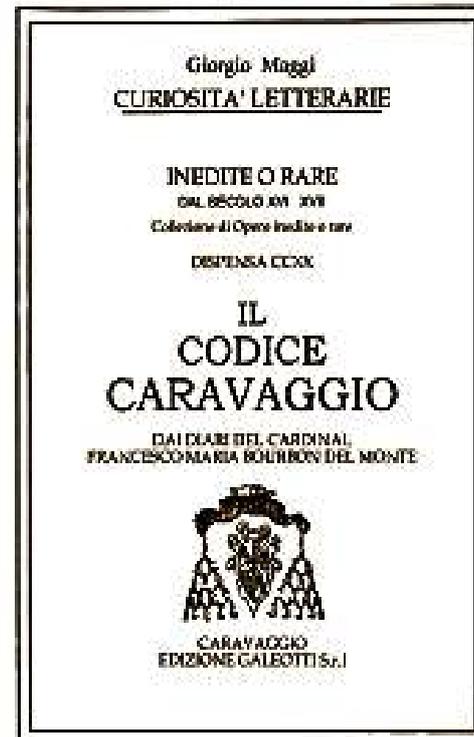
Il grande violino stradivariano è un oggetto unico al mondo. È stato inventato da Antonio Stradivari, un liutaio italiano che ha vissuto nel 1700. I suoi violini sono considerati tra i migliori al mondo. Ma perché sono così perfetti? La risposta è ancora un mistero. Alcuni sostengono che il segreto stia nel legno che ha usato, altri nella sua tecnica di lavoro. Ma la verità è che i suoi violini sono semplicemente un capolavoro dell'artigianato.

Il grande violino stradivariano è un oggetto unico al mondo. È stato inventato da Antonio Stradivari, un liutaio italiano che ha vissuto nel 1700. I suoi violini sono considerati tra i migliori al mondo. Ma perché sono così perfetti? La risposta è ancora un mistero. Alcuni sostengono che il segreto stia nel legno che ha usato, altri nella sua tecnica di lavoro. Ma la verità è che i suoi violini sono semplicemente un capolavoro dell'artigianato.

Il grande violino stradivariano è un oggetto unico al mondo. È stato inventato da Antonio Stradivari, un liutaio italiano che ha vissuto nel 1700. I suoi violini sono considerati tra i migliori al mondo. Ma perché sono così perfetti? La risposta è ancora un mistero. Alcuni sostengono che il segreto stia nel legno che ha usato, altri nella sua tecnica di lavoro. Ma la verità è che i suoi violini sono semplicemente un capolavoro dell'artigianato.

Il grande violino stradivariano è un oggetto unico al mondo. È stato inventato da Antonio Stradivari, un liutaio italiano che ha vissuto nel 1700. I suoi violini sono considerati tra i migliori al mondo. Ma perché sono così perfetti? La risposta è ancora un mistero. Alcuni sostengono che il segreto stia nel legno che ha usato, altri nella sua tecnica di lavoro. Ma la verità è che i suoi violini sono semplicemente un capolavoro dell'artigianato.

*I ragazzi e l'insegnante di scienze
prof. Giorgio Maggi ringraziano il comitato della
intitolata:
Banca di Credito Cooperativo di Caravaggio
e il Liceo Artistico Munari di Crema
che ha permesso di sperimentare su nuove riende di fare
scienze, della ricerca delle fonti rigorosamente scientifiche
molto di antiche ricriche di Clinica, alla costruzione del
manoscritto come originale strumento di comunicazione
culturale e metodologico del territorio.
Si ringraziano inoltre
l'Amministrazione
Comunale del Comune di Caravaggio
che ha permesso le manifestazioni Convegno
Settembre 2007*



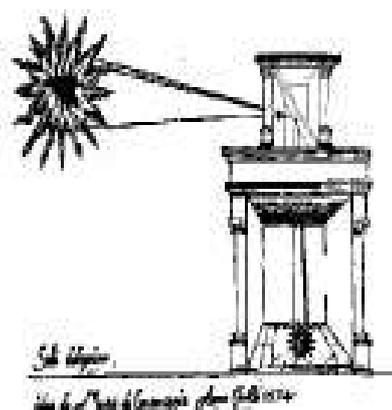
I ragazzi e gli insegnanti del Liceo Artistico Munari di Crema, con l'aiuto di imprenditori ed amministratori della città di Caravaggio, propongono una serie di installazioni che espongono in modo originale alcuni aspetti poco indagati della cultura degli inizi del XVII secolo, periodo in cui visse Michelangelo Merisi detto il Caravaggio (Caravaggio 28.09.1573 - Porto Ercole 1610).

Gli elementi indagati saranno di tipo storico, musicale, pittorico e chimico: temi apparentemente dissimili ma unificati da una matrice di armonia e di equilibrio ed in cui elementi di vita vissuta, concinnitas, vanitas, melodie ed alambicchi in ebollizione narrano di antiche ed esoteriche esperienze alchemiche all'affacciarsi del Barocco.

La presente pubblicazione nasce dai ragazzi del Liceo accompagnati dalla pazienza del prof. Giorgio Maggi (insegnante di Chimica) con il preciso intento di affrontare la didattica utilizzando elementi rigorosamente scientifici ma rielaborati in forma di verosimile paradosso.

Il lavoro si costruisce nella proposta di tre letture:

**Il manoscritto del Cardinale
Il violino di Michelangelo
Chimica "vanitosa" di un cesto di frutta**



Il manoscritto del Cardinale



La premiata Tipografia Galeotti (forse la stamperia è esistita veramente in località vecchio Passeggio) dona un importante manoscritto alla Scuola e diventa sponsor delle manifestazioni caravaggesche anticipandone la pubblicazione.

Nel codice sono riprodotte alcune lettere del Cardinale Del Monte (1549-1627), protettore del Caravaggio, con un suo singolare interlocutore Anonimo: commerciante e alchimista. L'Anonimo sembra convinto, la supposizione è d'obbligo perché non esplicitata, che il Cardinale abbia inizialmente dato protezione al Caravaggio per motivi diversi dal talento pittorico: ***"questi sa far opere grossolane, e pinger solo fiori e frutti, non conosce la Maniera, de collera se maschera se gli si impongon tecniche de velar, usar non vole lacche già pronte, talento have de musica, mutevole e singolare nel carattere pur umile d'aspetto, spesso anche fanciullo ne' modi e sona con singolare abilità liuto et violino... me è stato affidato dallo Sancto Protector milanese dopo che il fortunato giovine have praticato nelle officine de Juanni Dal Monte, Peterzano et il Cesari d'Arpino"***...

Del Monte, un protettore affettuoso e mecenate alla ricerca di nuovi talenti che sappiano semplicemente descrivere e cantare con naturalezza la realtà o inizialmente costretto da convenienze politiche per assecondare l'oscuro protettore milanese?

Ma perché proprio Caravaggio (1596) entra nella casa del Cardinale a Palazzo Madama? Il dubbio che non verrà completamente svelato dal manoscritto è che il prelado, veneziano ma forse di lontane origini cremasche per il cognome che ricorda il paese di Monte Cremasco, abbia mantenuto i rapporti con il cugino, tal Giovanni pittore in San Celso a Milano e noto per alcune bizzarrie grafiche e nature morte ante litteram, rivale dei Campi cremonesi che in più occasioni gli sottrassero appalti importanti nel ducato. In occasione della morte di Carlo Borromeo (1584) i due cugini si incontrarono in san Fruttuoso nel Collegio della Guastalla retto da Gesuiti e in quell'occasione il futuro Cardinal Del Monte conobbe l'adolescente Michelangelo aiutante del pittore.

La note divergenze tra Caravaggio e Crema, venute per forza e sottoposte alla supremazia di Treviso e Cremona spagnica per debolezza, (nata già dai tempi del Barbarossa ed alimentata da questioni di confine (è ancora vivo il ricordo della sanguinosa battaglia di Agnadello del 1509), assieme alla recente separazione della diocesi di Crema da Cremona nel 1580 e non ultime le vicende della Inquisizione forte del potere concesso da Filippo II di Spagna) induce il Cardinale, ambasciatore dei Medici, ed amico di Federico Borromeo a mantenere contatti costanti con il Nord Italia ma anche a tentare di restituire al cattolicesimo romano della Controriforma la stima in se stesso ed il primato sia nella politica che nelle arti figurative.

Nella bottega del Cavalier d'Arpino il Dal Monte ritrova il Caravaggio, un pittore lombardo poco avvezzo alle tecniche raffinate e decadenti del manierismo del Nord Italia e sincero amante delle arti liberali. Lo scopo evidente è quello di valorizzare a tutti i costi il talento istintivo dell'oscuro artista, deprimendo le classicheggianti e blasfeme tendenze artistiche della Maniera, proponendo importanti rinnovamenti nella pittura religiosa. Secondo lo spirito della Controriforma le rappresentazioni sacre dovranno riferirsi a scene

di vita quotidiana e gli attori saranno presi tra la gente umile e semplice, con lo scopo di avvicinare, attraverso la partecipazione emotiva, la massa dei fedeli alla Chiesa Cattolica. L'iconografia idealizzante e tradizionale di Maniera viene abbandonata per introdurre la drammaticità del reale come elemento fondante della verità in opposizione ai dubbi della Riforma Luterana. San Paolo, San Matteo, San Pietro, Maria e Giuditta ma anche paradossalmente la canestra di frutta hanno in comune il senso del reale e della loro sorte e caducità, elementi indispensabili e convincenti alla Fede.

E' indicativo come lo stesso Del Monte scelga di regalare la famosa "fiscella" o canestra di frutta, dipinta dal Caravaggio, all'amico Federico Borromeo (Cardinale e arcivescovo di Milano dal 1595, reso famoso dal Manzoni nei Promessi Sposi), severo difensore di umili costumi, amante del nuovo naturalismo e poco incline alle leziosità della Maniera accademica ed idealista, estimatore anch'egli di moderni talenti e protettore del trentenne fiammingo Jan Bruegel detto "dei velluti" per la sua abilità nelle nature morte e fiori.

Il tempo (siamo alla fine del XVI sec.) impone un nuovo modo di vedere l'arte, di sentire nuova musica e ragionare di nuove Scienze ma anche di una nuova e di una nuova politica: è il momento della rinascita di Roma con Sisto V. Tommaso Campanella immagina la sua Città Ideale mentre Tommaso Moro, per le sue idee innovative, sta per essere condannato al rogo.

Ma dove trovare musica "moderna" se non a Cremona dalla quale proviene l'amato Papa Gregorio XIV Sfondrati, morto anzitempo nel '90 e nella città cara ai Borromeo in cui operano i migliori liutai e musicisti?

Gli Amati infatti lavorano per la corte di Francia producendo violini dalle raffinate e potenti sonorità mentre Claudio Monteverdi, per la corte dei Gonzaga elabora il suo innovativo e teatrale "Recitar Cantando" riproponendo schemi musicali dai balletti e madrigali di Luca Marenzio e Gian Giacomo Gastoldi di Caravaggio. Novità anche dalle Fiandre con il vigore pittorico di Rubens ed i leggiadri mottetti musicali di Noel Bauldewijn e Alcadelt che accompagnano alcuni versetti del Cantico dei Cantici (7,7-8; 7,6a.5a; 7,12a.13) e che sono ripresi in alcune opere del Caravaggio. Mentre a Firenze la Camerata teorizza il melodramma, a Venezia nasce l'orchestrazione con Giovanni Gabrieli che, con religiosa deferenza, canta "O magnum mysterium"



L'alchimia come scienza della complessità, si sviluppa dal dipinto ad olio che il Cardinale commissionò a Caravaggio nel Casino ora di villa Ludovisi in via Lombardia a Porta Pinciana a Roma, e nel quale sono raffigurati gli elementi della trasmutazione: dal madreperlaceo Sole-Universo con terra (Plutone e Cerbero), acqua (Nettuno con il cavallo marino a zampe palmate) e aria (Giove e l'aquila); è alla fine del '500 che l'alchimia evolve da scienza occulta e filosofica ("corrispondenza" fra parti dell'universo - stelle, pianeti, pietre preziose - e parti del corpo umano o eventi della vita umana) fondendo nella scienza della materia (Libavius dà alle stampe una serie di ricettari chimici per la produzione di sostanze chimiche come lo stagno o l'antimonio): i quattro elementi evolvono da una formula filosofico religiosa che porta alla cosiddetta Grande Opera (una specie di Dio pitagorico) per la quale tutto è necessario, dall'amore per la divinità, all'amore per gli uomini, alla musica, ai frutti della Natura: l'iracondo Cerbero che difende l'Adè, e che con Plutone sta a simboleggiare i metalli ed i tesori della terra segretamente conservati nel regno dei morti, si calma solo con lo spirito e le alchimie musicali di Orfeo.

Vanitas dunque in cui decomposizione e trasmutazione sono operazioni alchemiche che mirano ad amalgamare la scienza allo spirito, teatro, arte, musica alla naturalità, l'oro o la verità alla rigorosa osservazione delle stelle (contatti frequenti sono dimostrati tra il fratello del Cardinale, Guidobaldo Del Monte e Galileo che aderisce proprio nel 1597 alle teorie copernicane).

Al centro della maniera dell'Arcimboldo sta l'uomo ed i suoi sogni mentre centrali per il naturalista Caravaggio sono l'alchimia dell'ambiente, la musica e la drammatizzazione del dolore: una esigenza profonda di conoscenza, metafora delle nuove scienze.

Il reale si somma al divino come la scienza allo spirito come la parola alla musica: recitar-cantando come dipinger-natura sono le vanitose alchimie di chi ricerca verità rifiutando percorsi prevedibili: vanitas di fiori, frutti, turbati giovinetti musicanti che recitano un laico Cantico dei Cantici si conformano ad antichi modelli esoterici o moderne disposizioni gestaltiche per ricombinarsi in nuovi racconti d'arte e di luce ma anche di soffusa laica religiosità.

Il manoscritto ed il suo improbabile sponsor



prefazione alla prefazione

I ragazzi del Liceo artistico Munari di Crema raccolgono dati rigorosamente e storicamente accertati e li rielaborano in un singolare manoscritto sponsorizzato da una inesistente Casa Editrice.

Non estraneo l'epico Teofilo Folengo, un attuale Merlin Cocai, in un insolito linguaggio "maccaronicum", racconta di singolari coincidenze e strane preparazioni alchemiche offrendo una chiave di lettura per reinterpretare lo straordinario periodo storico del Caravaggio.

Premiata Tipografia e Casa Editrice

: Edizioni Galeotti S.r.l.
In Porta Nuova - Caravaggio

PREFAZIONE

L'epistemologia delle scienze applicate all'arte oggi più che mai si sviluppa spesso con pragmatismi che forse ne limitano l'indagine: si studia la storia dell'Arte e la Scienza del Restauro sovente con il fine ultimo di attribuire o classificare un'opera, magari di intervenire ragionevolmente su di essa e poi archivarla in una summa enciclopedica che matura regolarmente in seri e patinati trattati d'Arte magari pubblicati dalla solita e famosa Casa Editrice.

Le nostre stampe, conosciute ad un pubblico ristretto e colto, nascono per raccontare aspetti sociali poco indagati e spesso comuni alla estetica artistica, pubblicando in anastatica codici e diari inediti di ignoti personaggi.

La "Galeotti Editrice" S.r.l., in occasione della importante manifestazione caravaggesca, è lieta di annunciare alla propria clientela la prossima pubblicazione integrale di un manoscritto della fine del XVI sec che è stato donato al Liceo Artistico "B.Mumari" di Crema ed ora è gelosamente conservato nella stessa scuola con il codice n° (CD)5575-3.

Il manoscritto del XVI sec, classificato come opera italiana di tipo scientifico ed artistico e contenente alcuni riferimenti preziosi alla vita del grande pittore lombardo, venne in possesso a tal Antonio Gianlisi, piacentino ma di adozione cremasca, che, alla sua morte in Cremona nel 1727, lasciò attrezzi da laboratorio ed appunti alla famiglia Galeotti (Sebastiano il più famoso, affresca in S. Agostino in Cremona e in Bordolano, è il capostipite della nobile progenie i cui discendenti fondano la "Galeotti Editrice" S.r.l.)

Il codice consta di ben 275 carte, numerate *al recto*, più due carte *di guardia*, una al principio e l'altra alla fine. L'inchiostro appare leggermente sbiadito in qualche pagina, il carattere è rotondo e chiaro con grafia cancelleresca e contiene abbreviazioni: una indagine più approfondita fa ritenere lo scritto della fine del XVI sec., inoltre in alcuni capoversi si legge chiaramente che esso non è un trattato originale ma una compilazione di paratesti, note, pensieri e riflessioni personali completate da elementi e trascrizioni riportate da altri autori (secundum Magistrum Galenus et Hippocrates et Adrianus Ruber Magnus; ... et quidam filii de Philipp Theophrast Bombast von Hohenheim dixit mihi; ...Monteverdi divino Claudio me dixit...)

Ma chi fu il compilatore? Purtroppo lo scritto non contiene un chiaro colophon, pochi ma indicativi sono gli indizi: termini come *laberiint* per *labirinto*, *maravilla* per *meraviglia*, *rezina* per *resina* ed ancora *chiculòt*, *cintaa pavane*, *viuleen de' coorde e de' cifoan*, ne documentano l'appartenenza linguistica alla Bassa Lombarda mentre la provenienza da ambienti ecclesiastici, artistici e comunque di una classe erudita è ben evidenziata da riferimenti di tipo letterario ed alchemico senza trascurare i dotti riferimenti a "gran segreti e rarissime cose" del Vasari ma anche ai ricettari del Cennini, ed alle note del Ghisalberti o alla summa autobiografica del Cellini. L'importanza dell'opera è evidente in quanto, attraverso essa, si possono capire alcuni aspetti ancora sconosciuti della vita del Caravaggio: l'epitesto contiene l'ermetico motto "*Liebe, gehe ich zum Alchemie von Berge!*" che con ragionevole ermeneusi si può letteralmente tradurre: "*Caro, viaggio (vado) io verso l'Alchimia Del Monte*" con evidenti intenti di deferenza verso il potente prelato romano e il suo protetto preferito. I fogli, numerati in epoca più tarda, contengono inizialmente una interessante corrispondenza con il Cardinale Francesco Maria Del Monte (1549-1627) ambasciatore dei Medici a Roma, di opinabili tendenze (*Juvenalarium familiaritate delectabatur*) e mecenate del Caravaggio (*Juvenulus tamen ab ipso bene fuit*), ed al quale l'Anonimo si rivolge.



FLORILEGIO E MISCELLANEA

foglio n° 3

All'Eccellenza Ill.^{ma} et Rev.^{ma} Cardinal Francesco Maria Bourbon Del Monte. Alquanto anni sono ch'io desidero di mostrare a V.S. Illustrissima et Reverendissima con qualche segno della molta divotione, et riverenza, ch'io porto al gran valor suo...

...parmi pregevole l'idea di consigliar al di Voi protetto messere Michelangiolo da Caravaggio, pur ancho questi c'ostinanza neghi, l'uso de coprire superfici de carnagioni de volti, panneggi, erbe et fiori et altro con mano de tinta leggera per attenuarla, lo artificio altrimenti nomato velatura, non novo a Messer Vasari fiorentino d'Arezzo, pare non più garbare alli moderni dipintori chè a loro non aggrada la commistione con i siddetti tintori o verniciai, pittor de maniera, mal detti de scodelle et de finestre et usci...

...pinger natura al vero est opra chè tutti li dipintori sanno ma sempre il reale dev'esser ideale et classico come vole Cademia: Arte acerba, scura nelle mesticanze et oscura ne li simboli che paiono solo volgari, non serve alla Doctrina de nostra Sancta Fide...

...nello mio laboratorio ottengo color minerale da vitrioli cocciniglie et erbe, como garanzia o sanguinella e pur ancho gotta, sandalo, campeggio, oricello et catechu, ma a qualità de lacca se ben giunta a goma de uno arbore che nasce in le terre de li Arabi o de Sandracha o de sanguine che taluni fan voto esser de Draco o pur anco l'amaranto del Perù (terra delle Americhe scoperta dal general Pizarro) che tinge a simiglianza dello Kermes et è nomata Phytolacque. Tengo anche terre ocre, ossidi ferrosi et tutte le mutanti colorate dello metallo Saturnino dal rubro de Saturno detto anche color per lo Minio, che emendato cum Stanno est giallo bello, el bianco lunar de argento vivo altrimenti detto Cerussa per lo color biacca simil a cera, el solforoso rosso de China altrimenti detto Cinabro, et anchora azzurri de Lapislazuli, o Azurite o per li fondi economici ancho lo bleu Bice de bona stabilitanza. Et anchora malva, rosso di Tiro, porpora, rosso sandraccia, blu, granato, sandalo rosso, giallo e bianco et safrano. Et tutte esse substantie sunt puritate et distillate, ne lo modo fino, in vapor corrente et ciò che morte non subiranno in colore et vanità, et oltre altre, sono a vostra umilissima et devota despositione ...

(L'anonimo autore discute con il Cardinale sulla opportunità di convincere il pittore, che è sotto la sua protezione, a trascurare le nuove mode pittoriche definite dal Longhi "breve sommosa naturalistica... attorno all'ottanta", mantenere la tecnica tradizionale rinascimentale che prevede l'uso sistematico delle velature; il consiglio non appare disinteressato in quanto questi sembra voler vendere al prelado alcune lacche di sua

produzione ed inoltre, consapevole della competenza alchemica, del committente ne propone sintetiche ricette di preparazione, sia tradizionali che nuove, importate direttamente dal nuovo mondo ; i colori utilizzati nel periodo sono derivati dal piombo come la biacca, il minio , il giallo di piombo e stagno e dal mercurio come il cinabro, ma anche lacche dalle diverse provenienze e complesse preparazioni. Curiosamente la lettera continua individuando l'autore come un personaggio di pari importanza del Cardinale e pure un abile commerciante)
foglio n° 21

...et con ciò sia cosa che alla Vostra Eccellentissima et Reverendissima persona compiacca se paleso ante litteram mia umil dispositione per migliorar la stanza delle secrete maraviglie con istromenti moderni pur anco pretiosi per la amabile arte de Guido et lo concerto de li giovinetti et l'abil virtude al violin francese del iracondo Michelangiolo che par che solo Orfeo a lui calmi li accesi spiriti. La spesa non appar de troppi ducatonni (o lire imperiali) se me giunge da Vostra Eccellentissima et Reverendissima persona ordinanza de tractare cum liuttari de securi fide de lo Stato Milanese o Venetiano. Tali Antonio et Hieronimo Amati de la munita civita de Cremona filii dello Amati famoso per la fattura de più de trenta violini diskanti viole et violincelli per diletto de lo santo et justo Rege Carlo IX de' Francia o l'umile Giovanni Paolo Maggini de Brescia sunt li meliori per lo efecto delicato de lo sonoro del violino et pur anco de sana Fide d'Ecclesia nos tra et preclara divotione de' San Luigi de' Franchi. Liuti boni son l'istrumenti a sette cori ma de più defficile diteggianza, de quelli a sei (...cori) et sonati habbi in Padoua e facili al tasto sono li liuti di tal Vivendelio nomato Venere per lo suo giocoso aspetto che opera in buttega cum Leonardo Tieffenbrucker. Confermo, per secundar vostre precedenti sollecitudini, sicura evidenza de poter avere mottetti di Noël Bauldewijn e il madrigale "ihr wißt, daß ich euch liebe" de lo fiammingo Arcadelt et puranco optime stampe de Johannes Sadeler de Christoph Schwartz che pel'chemista Puz segno son de Albedo et sperantiae de pure aque de divotione de lo nostro costruendo Santuario de la Grande Madre de Caravaggio , et primavera de gai monelli d'insatiabil sete, bacchini ignari de futuri dolori...

(Il riferimento ai liuti lombardi e veneti è indubbiamente importante in quanto chiarisce uno degli aspetti più controversi della vita di Caravaggio: quale poteva essere il motivo di tanta precisione nella descrizione grafica degli strumenti musicali e nelle trascrizioni musicali? era questi anche musicista? Il manoscritto sembra togliere ogni dubbio in proposito.

Successive missivas et remissivas sembrano alludere alla **vanità alchemica** come un miscuglio incoerente di albagia, orrenda parvenza, lusinga e vacuità elementi che provocano sentimenti diversi di ripulsa e di rinnovamento, stimoli vitali che non possono che nascere da una esperienza dolorosa.

Il periodo storico è peraltro delicato , le possibilità di essere fraintesi sono molteplici: la Santa Inquisizione vigila sui suoi protetti e la Controriforma si afferma proprio per rinvigorire l'ortodossia religiosa da fascinose e moderne teorie di fede eretica. Il riferimento ai fiamminghi è fondamentale per evidenziare l'origine musicale del mottetto che appare sonato da angelo in "La fuga in Egitto" e composto dal Bauldewijn.

dalla "Fuga in Egitto" di Caravaggio
 versione del prof. Mario Maggi ricavata da appunti di
 Benvenuto Diertori



nelle pause il poeta legge brani del cantico dei cantici



(Il prof Mario Maggi, ex insegnante di strumento musicale alla Scuola Internazionale di Luteria di Cremona, noto collezionista di strumenti musicali ed organologo, esperto in luteria barocca, ci ha fornito una versione della trascrizione realizzata studiando la musica ascoltata dall'angelo nella "Fuga in Egitto" e ripresa dagli appunti di Benvenuto Diertori. La collaborazione con lo studioso ci permetterà altresì di indagare sulle differenze costruttive degli strumenti musicali a corda nel periodo "postbarocco" in cui visse il Caravaggio.)

Il rimando a Schwartz, incisore copista di manieristi lombardi, evidenzia il particolare interesse del prelado dai complessi interessi esoterici ma anche dalla forte devozione mariana

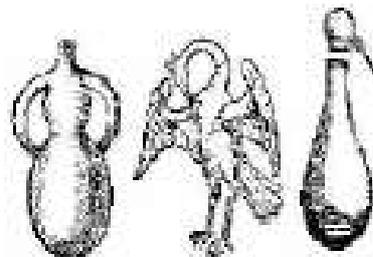
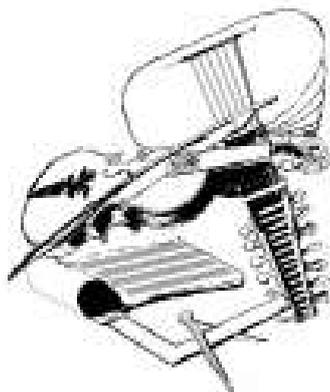
(il riferimento alla Grande Madre è similmente sovrapponibile a convinzioni sia religiose che legate alla cultura esoterica –alchemica). Un interessante riferimento è al costruendo Santuario in Caravaggio iniziato nel 1575).

In risposta l'Anonimo riceve dal Cardinale queste righe:

foglio n° 23

... assento a acquir boni istromenti de musicae fur meine Wunderbar Kasino, advenio ad conoscientia quam li meliori violini sunt de la città de la Santa progenie de li sempre sorridenti Sfondrati che diè natali allo Nostro Sovavissimo et Santissimo Papa Gregorio XIII de pochi anni salito al seggio divino de' cieli...il Michelangiolo forse troppo laudato dal Costa ma che molto judicio non have nel sceglier il buono e lasciare il cattivo, oculo acuto et orecchio fino have per il mottetto e li stramenti più acconci alla esecutio cum li compari Prosperino e l' Turcimanno all'osteria del Moro et l'infido Ranuccio de' Tomasoni et la Lena, senza pudore, che lo spinge al bere per quietar la saturnina colicha e la melencolia che muta altrimenti in ardore rabioso ..

... uno meraviglioso duetto ebbi pur ancho a gradir, per li boni servigi de Costanza dei Colonna, ne la dimora del Cardinal Luigi (d'Este?) in cui tal Luca Marenzio, compositore et sopranello lombardo, et il giovanissimo Gregorio Allegri, mirabilmente compagnati al liuto eran dal nostro birbante monello...



* pallavano per li viziati et coloro ricotti che non vanno a schiarimento et curabitur cum beccari per ricovar li paraggi acidi del la natura ..



(il riferimento alla città e diocesi di Cremona è evidente: la città alla fine del sec. XVI è una delle più munite piazze d'Italia: il Papa cremonese, nonostante il suo breve pontificato, interviene con importanti opere sia in Cattedrale che al Castello di Santa Croce. un altro riferimento al Caravaggio musicista: il Cardinale sembra preoccupato per le amicizie poco raccomandabili del Michelangelo e per una patologia lamentata dal pittore che appare essere dovuta ad eccessivo assorbimento di piombo (saturnismo da biacca o minio) o di mercurio (cinabro) contenuto nei pigmenti .Orazio Costa fu uno dei personaggi chiave nella vita di Caravaggio mentre Luca Marenzio , musicista bresciano , lavorò con Monteverdi e Gastoldi di Caravaggio alla corte di Mantova per poi trasferirsi presso il Cardinal Luigi d'Este a Roma dove morì nel 1599; Costanza Sforza Colonna , non indifferente allo spirito libero e realista del Caravaggio, fu la colta compagna di giochi del pittore.)

foglio n° 24

... chiedo pure atto gentile de trovar publicanza d'Alchemia, de doi anni alta, dell'esimio professor Libavius, in Coburgo noto per li suoi remedi et alte cogitazioni giacchè tengo ad inquisire mandragore et ogni specie di frutti squisiti per indagar su acque spiritose et ellissiri per li Contarelli et altri artifizii per trovar oro per la grande Opera divina, ma anco impegnar solfuri de stagno et saturno et stibio ne' colori minerali et lacche de perita preparatione e curioso son de arguir l'arte o l'inganno de la Scuola de Maniera de l'Antonio Campi de Cremona...("magna phaseoli" de' civita) ma pur di grazia introspetiar stà Cademia de li Camminati del Panigal Carracci ("magna phaseoli" de' pictura) che va decorando Palazzo dei Farnesi...

(Il cenno ai Contarelli ed a Andreas Libavius, che secondo Eco pubblica la prima opera di chimica intitolata "Alchemia" nel 1597, serve a datare la lettera che è stata scritta due anni dopo. (doi anni alta è un evidente germanismo) Il solfuro stannico era noto per dorare metalli mentre il riferimento allo stibio (Stibium = antimonio) è interessante perchè la stibina (solfuro di antimonio nero) era usata nella purificazione dell'oro ma poteva per ossidazione trasformarsi in un pigmento rosso di buona qualità coprente e pittorica. Si avverte un qual risentimento verso i pittori Cremonesi e Bolognesi: la frase "magna phaseoli, " o grande nave riferita alla munita città di Cremona, diventa per i detrattori un riferimento esplicito al tipo di dieta dei padani ma anche ad un famoso dipinto a tema del Carracci) foglio n° 24bis

... No amo l'imperii che da ben donde li veneti de Treviglio ,dimentichi de Agnadello, con arte stucchevole et cum violentia habbino per motivanza de confine nel profanar la sacra "Gata": parmi esta violentia simil ad offesa che tal Giovanni de lontana mea parentela e nato per amor de la Madonna de li Assi in località cremasca di Monte ebbe ad avere. E esso, pittore in lo tempio milanese de San Celso, venne a subire le prepotenze de li filoiberici Campi da Cremona. E esso meschino si sostituì malamente al Giovanni, anco se esso pinge in sì tanta bellezza da far invidia a tante altre dipinture"...

... Michelangiolo, proprio lui era il giovinetto imberbe che aiutava il Giovanni con cotanta maestria da pinger il volto dello Cristo incoronato nel Collegio della Guastalla in Monza et ciò con esultanza dello suo bravo et paziente protettore...

(il Cardinale, ambasciatore dei Medici, sembra profondamente angustiato dalle mutevoli situazioni della politica italiana, accenna ai futili motivi di contrasto tra Caravaggio e Treviglio ma anche a tal Giovanni da Monte pittore cremasco (Monte Cremasco, centro a nord di Crema, noto per una apparizione della Madonna nel XIV sec.) che operò sino agli anni '80 ed ebbe divergenze di lavoro con alcuni esponenti della scuola manierista cremonese. Il prelado opportunamente non fa alcun riferimento alle proprie convinzioni filo-francesi, forse anche dello stesso Borromeo, in contrapposizione alla complessa realtà politica e culturale nel nord Italia influenzata dalle contrapposizioni religiose finalmente regolate dall'Editto di Nantes). La storia curiosa del cippo di confine denominato "Gata" (Gatta) sarà sicuramente meglio raccontata da un buon cultore di storia cittadina.

Dal Monte scrive al collega milanese...

foglio n° 25

All'Eccellenza Ill.^{ma} et Rev.^{ma} Cardinal Federigo Borromeo,, piacciavi goder de un delicato omaggio de humil natura a sembianze de canestra de fiori...

... possa io aver, per lo mio protetto, una ricetta semplice per colore rubro in trasparenze ma stabile de tono? e pur per trasparenze in Schilderboek qual mesticanza usare?come robustire durevolezza nel tempo?...

... Il caro angelo, pur difficile soggetto, va decorando cum peritia lo soffitto del Casino de' misteri cum simboliche figure et zodiaci, et non usa a fresco ma oleo et ciò parmi operazione non durevole sull'arriccio; usa alquanto l'artifizio de

incider lo disegno et pinger adiuuato dal picciol foro stenopeico che magia de luce arreca al tratto..

(Curiosa è la risposta del Cardinale Milanese al suo benefattore nel proporre una ricetta per preparare lacche rosse in cui l'elemento veicolante ed aggregante di sostanze come sanguine draconis, grana, vermiculis, minio, verzino, de floribus herbarum, è :)

foglio n° 26

... per omnia ab initio, indi per ultima stesura, opera pingendo directamente ...mistica collores et retzinas cum orinam humanam de juvenes pausatam per XX dies et coce in pellectanum et stillatam per filtrum... est essa ricetta una facile c'avvi dal bel Jan "de' velluti" meo divoto: issa est usatissima nella pratica d'usar trasparenze nelli disegni de' fiori et frutti alla maniera d'Antwerpen... durevolezza est misterio che sta sol in buona mano anco se compagnata da artificij de chimica e optica come me vien referito de tal Zacharias Jansen de' Fiandre...

(la risposta del Cardinal Federico Borromeo fa riferimento a Jan Buegel, suo protetto : appare il riferimento alla tecnica dello Schilderboek che , letteralmente è " descrizione di raffiche di vento " e consiste nel dipingere direttamente dal modello incidendo la traccia senza fare disegni preparatori... il cenno al foro stenopeico può esser la dimostrazione che Caravaggio spesso faceva uso della camera oscura come dubita lo stesso Longhi; l'artificio di trattare resine e colori in "urinam pausatam" e cioè in urina invecchiata e ricca di ammoniaca, è spesso usata dagli speziali per aumentarne la solubilità)

... del Mazola de Parma, pictor et chemista de molti fornelli et spese, habbi ancho secrete recete de verificatione de la bontà de le picture. Per esempio isso afferma che lo minio se differentia dallo Cinabro in ditto modo: coci la substantia colorata in acido muriatico se issa est solubile et manda afrore de cloro et cum ammonicum sulfurum se nerisce, issa est Minio ; ne nun se scioglie et roventata sublima dunc est Cinabrio; si tu la metti in alcoole et isso se colora tu sopri che lo colore est organico de coceiniglia aut sanguine draconis. Altero esempio per li verdi: solve la substantia in acido muriatico et se issa est verde et se colora in azzurum cum urina pausatam issa est virde de rame; se issa roventata hat odore de allio c'è un data parte de colore arsenicale. Se la substantia non descoglie de poco in acido, est gialla et diventa azzurra cum potassium ferrocianurum, issa est terra silicata verde ferrosa.

(elementari rudimenti di chimica segreta sono necessari all'alchimista, il riferimento sembra essere al Parmigianino, per definire la qualità e le sofisticazioni di alcuni pigmenti: le analisi e preparazioni sono facilmente riproducibili in un attrezzato laboratorio di chimica.)

Altro appunto lascia trasparire le passioni segrete del Cardinale (la pagina sembra strappata da una rilegatura ed ha dimensioni diverse da altri fogli)

foglio n° 48

... rileggo spesso, grato dono de la di lui nepote Costanza, l'Hyperotomachia Poliphili del santo omo et umanista Fransisco dei Colonna et in isso retrovo arti del chemia, de astri, de allegorie et profetic et in isso trovo die Gottesgaben und Naturwissenschaften, adunque jubilo de Wahrheit et me maravilio alla vista de'la nova stella Mira...

...la musica dell'anima è ricerca perigliosa ma matrice per me che servo de Dio io sono. Musica de musica, musica de natura fiorita et fructata, musica de calor d'amor fanciullo e distillato et sublimato d'amor divino.

Qual vanagloria, qual vaniloquiù, qual vanitas l'umana natura ciba l'anima sua. Giove, Nettuno e Plutone, figli di Cronos, sazieranno la nigredo de lo mio spirito saturnino , distilleranno da ovo ribollente, purificheranno, sublimeranno con

l'aquila di Giove , Pegaso equo et Cerbero, trine le teste, e coda de draco mansueto solo a Plutone.

Chi s'opporrà al mostruoso canide se non Orfeo e la melodia della sua Lira, mentre Plutone apre alle ricchezze d'oro trasmutato, Nettuno plaude alla purezza de li frutti de la natura, et Giove professa le virtù, doti necessarie ad subsidiar l'eterno Athanor di foco per vanificar umane vanità... son puranco esti figuri le immagini de Pon, Sin et Mor e l'astro, de centro de zodiacum et de resurrectio, est lo geoido tolemaico o la lucente stella del matematico figliuol del famoso musico Vincenzo e che tanta polemica foga contra le verità de Tolomeo e Tycho ?...



.. ars de quadrivium est l'ars de armonia geometrica matematica ma puranco stronomica et musical; ars et fide sunt terra et aqua per l'Opera ma qual verità asconde, se non la divina luce, lo fenomeno de stronomica aberratione che de grave periglio est divulgando in sti tempi de' suspecto per le desordinate de quel temerario Giordano de' transfiniti, et che, cum l'aiuto de Galileo de Padua et

Sancto Luigi, potei osservare in Gamma Draconis nella Costellazione dello Draco?

(le stampe rappresentano uno schizzo preparatorio del soffitto di Casino Ludovisi simbologie legate all'astrologia ed alla distillazione e il drago simbolo del fuoco e della luce si trova all'ingresso di San Luigi dei Francesi in Roma)

... ore m'allieto nel recercar segreti che la natura mostra, commuovon le verità in la Vulgata Sisto Clementina, triomphe hermetique d'assioma divino, turbano et inteneriscono le dolci note del Cantico di soavi Cantici in nova stampa per li tipi de Francesco Coattino in Roma:

"Salirò il palmizio ,coglierò li grappoli di datteri; come grappoli d'uva mi siano i tuoi seni e il profumo del tuo respiro come di pomi maturi".Le tue gemme sono tal qual giardino di melagrane,con i frutti più squisiti, alberi di cipro con nardo e zafferano, cannella e cinnamomo con ogni specie d'alberi da incenso, mirra e aloe e con tutti li melliori aromi."...

(le pagine sembrano strappate ad un manoscritto con un altro formato, presumibilmente il diario del Cardinal Del Monte che fissa con appunti sintetici il significato simbolico del dipinto ad olio del Caravaggio sul soffitto del Casino di Villa Ludovisi: Giove rappresenta l'elemento volatile che distilla da un uovo alchemico o grande madre in cui sono contenute le acque di Nettuno e la terra di Plutone, Cerbero a tre teste, difensore dei tesori dell'Adel, rappresenta il fuoco alchemico e l'Athanos. Il successivo appunto sembra far riferimento ai personaggi Pon (potestà) Sin(sapienza) et Mor(amore) principi della Città del Sole di Tommaso Campanella, inoltre il figlio di tal Vincenzo sembra essere Galileo Galilei che nell'anno presumibile del manoscritto aderisce alla teoria copernicana (il Cardinale attribuisce a Galileo anche la prima intuizione sulla natura dell'Universo attraverso lo studio delle aberrazioni astronomiche nella costellazione del Drago) . Non è chiaro nel dipinto quale astro sia al centro dell'Universo ma è certo che lo Zodiaco indichi l'Equinozio di Primavera momento importante religioso per la coincidenza della santa Pasqua di Resurrezione ma anche momento laico alchemico di rinnovamento della natura e della distillazione come elemento purificatore).

Il riferimento all'Hpnerotomachia Poliphili di Francesco Colonna, testo pubblicato dal Manuzio nel 1499 e che si presume il Cardinale abbia avuto in regalo da Costanza Sforza Colonna, assidua frequentatrice del Caravaggio, è importante per inquadrare la figura del Cardinal Del Monte come studioso attento di scienze ed arti liberali ma anche inquisitore come si rileva dal riferimento a Giordano Bruno che verrà arso vivo in Campo de' Fiori il 17 febbraio del 1600 per le sue " **desordinate**" idee filosofico cosmologiche

Molte sono le pagine dedicate a preparazioni di tipo chimico alchemico che saranno ricostruite dai simboli e notazioni del tempo per poter essere meglio indagate o fors'anche riprodotte da qualche nostro affezionato lettore, **cultor del vano**, e ciò senza voluta insolenza per il gioco semantico del malinteso.

La pubblicazione integrale del manoscritto certamente fornirà preziose notizie sulla vita dell'artista ma anche sul contesto sociale e storico in cui questi ha vissuto, inoltre affrontando il **tema della vanitas** abbiamo potuto analizzare quasi chirurgicamente un prezioso contesto storico con aspetti straordinari e irripetibili nella evoluzione dell'arte, della luteria protobarocca e della alchimia che alla fine del sec.XVI, perde l'aspetto magico per diventare sempre più chimica della osservazione della realtà che, si trasforma, muove cambia e continuamente si rinnova.

